

ANNOTATORE FRIULANO

Si pubblica ogni Giovedì. — L'associazione annua è di A. L. 16 in Udine, fuori 18, semestrale in proporzione. — In numero sparato costa Cent. 50. — La spedizione non si fa a chi non anticipa l'imporito. — Chi non rifiuta il foglio entro otto giorni dalla spedizione si avrà per tacitamente associato. — Le corrispondenti si ricevono in Udine all'Ufficio del Giornale. — Lettere, gruppi ed Articoli stranieri di porto. — Le lettere di reclamo aperte non si accettano. — Le ricevute devono portare il timbro della Redazione. — Il prezzo delle inserzioni a pagamento è fissato a Cent. 15 per linea oltre la tassa di Cent. 50. — Le firme si contano a decime.

ESPROPRIAZIONE E LIMITAZIONE DELLA PROPRIETÀ PRIVATA.

A molte e svariate questioni può dar luogo il diritto di proprietà privata, nelle limitazioni a cui va soggetto per utile pubblico e nelle espropriazioni ordinate dalla legge per lo stesso motivo: che il progredire dell'incivilimento creando alla società nuove condizioni e nuovi bisogni, sottopone anche la privata proprietà a nuove norme comuni. Tali limitazioni ed espropriazioni si vanno facendo ogni giorno più in grande, volendo l'interesse comune che le si facciano: e noi crediamo che ad ogni passo fatto nel progressivo sociale incivilimento, corrisponderà contemporaneamente una maggiore sicurezza e tutela contro ogni offesa illegale della proprietà individuale, ed una più ristretta limitazione dell'uso di essa, e di qualvolta si tratti di servire alla pubblica utilità. Difatti, più la società progredisce e più misce gli interessi dei suoi componenti: per cui, quando non si confondono ed uno non usurpa sull'altro, più tendono ad accomodarsi fra di loro, a scalfarsi reciprocamente, e più questa tendenza si traduce in leggi, che regolano i diversi casi.

Però vi ha il pericolo, che o alcuni si facciano tale idea della privata proprietà, che non si abbia a limitarla punto, né mai, nemmeno per i più vitali interessi pubblici, od altri, col pretesto dell'utilità pubblica, offendano il diritto acquisito e legalmente riconosciuto dei privati, senza assicurare ad essi nemmeno i dovuti compensi. Questa confusione d'idee non va bene lasciata sussistere. Gioverebbe piuttosto, che i casi di limitazione della proprietà e di espropriazione fossero determinati per legge ed in numero molto maggiore, che non sia, generalmente, nella maggior parte dei codici, sempre accordando i dovuti compensi: ma che fosse tolta l'abusiva d'interpretazione, l'arbitrio amministrativo, la confusione, che non lascia distinguere né diritti né convenienze, l'eventuale offesa dei diritti privati e lo spoglio della proprietà, totale o parziale che sia, causata talora da un deprezzamento artificiale, arretrato, senza compenso di sorte, a valori riconosciuti anche colla tassazione relativa dell'imposta.

Noi non vorremmo p. e., che mai il diritto privato arrestasse il pubblico, trattandosi di aprire strade, canali, di eseguire opere di comodo e di utilità comune; ma che, verso un compenso, un prezzo anche d'affetto, quale le circostanze equamente lo richiedono, ed in cui è meglio abbondare che non usare una rigorosa misura, dovesse cedere sempre, e non accompagnare pretesti di sorte. Anzi intendiamo fino (perché si tratta indirettamente d'interesse pubblico anche in questo) che la limitazione della proprietà e l'espropriazione fossero regolate dalla legge, per certi casi, richiesti dall'interesse privato. Per e, quando si tratta d'irrigazione e condotta di acque ad uso di privati, di permute sotto certe circostanze, d'impedire l'infinita divisibilità del suolo ecc. Ma quando, per condurre una strada pubblica, o per fare un lavoro privato, senza offendere in apparenza il diritto di privata proprietà altrui, si portasse ad essa artificialmente un deprezzamento p. e. ingiustificabile intorno il suolo, tagliandole l'aria e la luce al di là d'ogni convenienza, noi vorremmo fossero, meglio che ordinariamente non sieno, tutelati i privati diritti. Vorremmo, in molti casi, che gli ingegneri che fanno strade ferrate, od altri simili lavori grandiosi, non considerassero nelle loro valutazioni soltanto il suolo che occupano ai privati, ma anche lo stato a cui riducono il resto, un po' più equamente dell'ordinario.

Ci sono poi alcuni casi, e ne daremo un esempio, in cui dei fiscali, ignari dei principii di diritto e di equità, e non compresi da altro che dall'interesse parziale che rappresentano, senza curarsi né dei generali né dei particolari, offendano i diritti di privata proprietà legalmente riconosciuti, i riguardi dovuti al comodo delle popolazioni ed ai Comuni che le rappresentano, alla igiene pubblica, alla morale, mettendo il proprio arbitrio in luogo di tutto questo inconveniente, che non accaderebbero, se conoscessero pienamente e le norme di diritto che tutelano la privata proprietà, ed i fatti precedenti che dovrebbero rendere intangibili questi diritti.

Uno di tali inconvenienti, che accade, o può accadere in molte città, sia pure anche nella nostra, è quello che stiamo per accennare.

In tempi di guerra minute e quasi quotidiana fra i vicini di ogni anche piccolo paese, ogni città, o castello, o povera terra si difese con mura, e quali rese inutili posteriormente, per la loro insufficienza e per la scomparsa degli stati minuscoli concentrati in pochi più grandi, restarono in molti luoghi quale mezzo di esigere gabelle, col titolo di dazio murato. Lasciamo stare la questione, che non è di nostra pertinenza, se per avventura non potesse valere da per tutto un solo modo di riscossione dei dazi di consumo, per cui fosse possibile di abbattere lo spazio delle città, e di dare ad esse aria, luce e salubrità, abbattendo tutte le mura, che non servono a fortificazione. Ma il quesito si porta ora sopra un diritto di proprietà, che ci sembra dover essere rispettato, e che talora mostra d'ignorare, sebbene la legislazione generale lo tuteli come un altro qualunque, anche se i suoi effetti non lo fanno valere legalmente, come sarebbe loro dovere.

Quando si dovette sottostare alla necessità di chiudersi con mura, comprendendo talora nel recinto di esse anche molti borghi, dove abitavano contadini, i quali avevano le terre da lavorare e tutti i loro interessi fuori di quello, sebbene le loro case venissero racchiuse in esso; si ebbe almeno l'avvertenza di lasciare delle porte, le quali corrispondendo ai singoli borghi lasciassero libero, di giorno se non altro, l'accesso dal di dentro al di fuori, per tutti gli interessi e bisogni d'ogni momento (interessi e bisogni cresciuti coll'accreverci della popolazione dentro e fuori) e perché non rimanesse in quei borghi, alcuni dei quali abitati da gente povera, ed affollata in poco spazio; non rimanesse l'aria morsa ed infetta e non aggravasse ancor più le condizioni poco salubri di luoghi ove non si hanno tutti i riguardi che il decoro pubblico sa far dominare nei centri. Ma se queste porte si chiudessero, o fossero state chiuse, non solo gli abitanti di quei borghi sarebbero stati impediti di andare e venire per i loro interessi o bisogni, per coltivare i loro campi al di fuori, per condurre le derrate al di dentro, per il loro comodo, per la loro salute, ma ne potrebbero nuocere la libera circolazione dell'aria che dissiperebbe i miasmi troppo frequentemente cagione di malattie di carattere epidemico nelle contrade povere; ma le loro proprietà, fissate per giunta della loro quota d'imposta, nella supposizione che avessero quel valore, che davano ad esse le porte aperte, verrebbero ad essere deprezzate, non potendosi ritrarre l'affitto di prima, e ciò senza compenso, senza legale espropriazione, senza perizia e stima, senza diminuzione di tasse. Si dice, che a tenere aperte le porte costa. Noi non vogliamo dissentire, se le porte frequenti e guardate non giovino meglio ad impedire i contrabbandi, che non le rade, per cui si devono tenere attorno le mura quelle guardie e custodie, che avrebbero avuto la loro stazione alle porte, e ciò con spesa forse maggiore, e con meno profitto reale. Ma supponiamo che costi: e come mai si avrebbero da far pagare i supposti risparmi dai privati, diminuendo il valore delle loro proprietà acquisite di buona fede, nella supposizione che ogni borgo dovesse naturalmente continuare ad avere la sua porta, e che quando pagano una tassa calcolata sopra un dato prezzo relativo, non si potesse toglierlo ad esso, o diminuirlo, senza compensi?

Lasciamo la questione igienica ed edilizia, e di comodo (fatta valere altre volte dai cittadini e nel caso nostro già altre volte vinta dalla Camera di Commercio di Udine, con ragioni di equità e di convenienza, presso i Ministeri di Commercio e di Finanza di Vienna); ma presentiamo soltanto la questione di diritto, da scegliersi col codice civile alla mano, con un codice, il quale non è stato ancora annullato da altre leggi. Noi crediamo, che persone istruite nel diritto positivo, anche lasciando da parte le ragioni suggerite dal senso comune, dalla convenienza, e dalla vera pubblica utilità, non possano decidersi altrimenti, che nel modo da noi accennato. Anzi saremmo curiosi di sapere, che cosa vi si potesse opporre in contrario: parendoci tale questione di privato diritto di tale importanza, nella pratica, che meriterebbe di essere scelta una volta per sempre, non avendo bastato che persone illuminate l'avessero scelta una volta in un modo, perché altri dopo non facesse il contrario di quanto era stato deciso.

L'espropriazione e la limitazione dell'uso della privata proprietà, saranno quindi innanzi, abbiamo detto, sempre più frequenti, ma mai a scapito del diritto privato, e molto meno poi contro la vera utilità pubblica, come può accadere, se alle considerazioni di rispetto ai diritti e di benessere so-

ziale non sia fatta una gran parte nell'educazione di tutti gli agenti pubblici, e se non si applicano costantemente nell'amministrazione economica.

IL ME PAIS.

In un numero anteriore ci siamo portati sin là dove i colli di Còsogno, protendendosi dalle nostre alpi sino entro la pianura, chiudono dall'un dei lati la provincia naturale del Friuli; ora ci portiamo sin presso all'altra estremità, sulla sponda dell'Isonzo, a Gorizia; cioè in quella parte del nostro paese, che è amministrativamente divisa da noi, ma unita per lingua e per interessi e per parentela di stirpe e per naturali condizioni. Gorizia è una città la quale, siamo lieti di riconoscerlo, ci ha preceduti colla sua Società agraria, colle esposizioni agricole-industriali, colla distribuzione dell'acqua per le famiglie, coll'istituzione d'una casa d'educazione per i sordo-muti; una città dove noi non cerchiamo da rammentare e da indicare ai nostri lettori le ridicolaggini d'un pasticcione noto per le sue stranezze, ma sì le prove d'una progrediente civiltà, gli esempi d'una vita operosa nell'industria, gli indizi di voler camminare coll'incivilimento rappresentato dalla nostra lingua. Di Gorizia avremmo dovuto menzionare l'interesse per le patrie cose, che si manifesta in alcuni recenti lavori storici; come menzionammo un raro esempio di coltura nelle lingue orientali. Ed ogni poco, che progrediamo, speriamo che non si trovino, se non in qualche scimmio, i rimasugli di quelle antipatie del medio evo, a togliere le quali dalla radice servirà la nobile gara delle opere belle, il municipalismo del buon genere, che si mostra nel far apparire la dignità del proprio paese. I giornali devono essere un ponte di comunicazione fra le popolazioni, che in molte cose hanno bisogno di associare i loro interessi, e che in più luoghi si trovano affatto divisi. Il fertile territorio, che denominiamo di Aquileja p. e. non è punto più di Gorizia che di Udine; e colà s'incontrano i possidenti d'entrambe le città, ai quali va aggiungendosi qualcheuno di quelli di Trieste.

Ora un almanacco ci ha portati col pensiero a Conegliano, ed un almanacco ci porta a Gorizia; quello che uscì appunto col nome: IL ME PAIS.

Già la benemerita Società Agraria del Friuli goriziano si occupava degli interessi del paese col suo calendario; ed ora questo libretto, che annunzia il suo primo anno di vita, viene a completare quell'opera, dirigendosi ad una classe numerosa di lettori, ai quali parla in dialetto.

Qualcheduno ha mal viso agli scritti in dialetto, parendo a lui, che da questa letteratura parziale sia tanto di derubato alla lingua ed alla letteratura comuni, ed un mezzo di perpetuare quelle diversità che sono troppe.

Noi non siamo di questo parere; e crediamo che, a distruggere i dialetti, ad a perpetuarli non valgano quegli scritti popolari, che ne suppliscono la lingua comune nelle opere maggiori, né le tolgono il campo. Se giovano ad istruire il Popolo, e se da una certa classe si fanno leggere di preferenza, per gli almanacchi che vogliono rilevare le circostanze locali e parlare alla moltitudine, noi adatteremo anzi il più spesso possibile il dialetto. Chi ne dice, che i libri in dialetto non facciano appunto strada a quelli in lingua? Avevamo il Popolo a leggere gli scritti utili all'educazione civile ed all'istruzione economica, anche nel suo vernacolo. Quando sia iniziato in certi studi, il passaggio alla lingua saprà farlo da sé, purché gli si presentino libri adattati alla sua intelligenza ed ai suoi bisogni. Si pensò ad istituire un gran numero di scuole popolari; ma chi pensa a scrivere libri per i nuovi lettori? Quanti di buoni da additare ne abbiamo? Quanti, che possano servire agli abitanti d'una come d'un'altra naturale provincia? Scrivendo in dialetto si guadagna questo: che si deve studiare per forza d'essere popolari. Il dialetto, il quale non assume la veste dotta e scientifica, non lascia mai dimenticare allo scrittore, che egli non parla a dotti e scienziati, ma a gente, a cui bisogna snobbare le cognizioni, partendo da quello che essa sa per arrivare a ciò che ignora tuttavia. Se si fosse sbadati, il dialetto tiene sull'avviso ad ogni momento. Crediamo, che coi tipi medesimi dell'Annotatore Friulano, stia per uscire un

almunacurio per i contadini Friulani, onde iniziare anche presso al Cormor, dove la poesia fa sentire la sua voce per bocca di Zoratti, un po' di prosa ad uso dei contadini nostri. Né ci spiacerebbe che almanacchi simili si facessero da per tutto. *Parce di no? Za, che no si pol fa mirari, flur almanco lunaris*, dice il sig. Comelli nella prefazione del libro intitolato: *Il me pais*.

Il me pais, porta prima di tutto in ogni mese degli eccellenti ricordi, dirigendo la parola alla varie classi e procurando d'illuminare sui loro veri interessi e sui loro doveri. Al contadino, mostra come col suo lavoro egli si fa il primo ministro della provvidenza, e gli ricorda appropinquamente il Dio Termino; al possidente fa sentire, che la sua destinazione non è di possedere, ma di dirigere e di fare, mettendolo sulla via di pensare al come; all'artista insegna come ha provveduto contro la miseria dell'inverno chi si preparò la ricchezza della primavera; all'industriale parla dell'industria d'altri tempi, e mostra come il progresso renda la vita meno costosa, più prodotta e più libera; alla famia intitolata un altro ricordo, facendo vedere quanto maggior cura dovremmo avere di questa società elementare; ai marchigiani che la provvidenza dell'uomo è pensare, preparare, prevedere, provvedere, e principio vero del commercio l'assistere; al signor raccomanda la civiltà del lavoro; al povero dimostra la maggiore infelicità d'altri tempi confortandolo di migliori speranze; al proletario parla delle industrie, che durante l'inverno si sostituiscono al lavoro della campagna; ai più mette in vista il lavoro del pensiero, ed il bisogno di riflettere i maestri; ai troi insegna il risparmio e la previdenza; a dug di preparare nell'inverno la vita nuova. Segue una descrizione del Friuli orientale; poi un discorso sulla strada ferrata e su quella del Predel; indi un altro di pratica economia sui combustibili, sui legnami da fabbrica, e sui foraggi: uno sulla beneficenza e sulle istituzioni educatrici del Popolo e di provvidenza; e quindi uno sull'arte, ed uno sopra un'utile invenzione. Dopo alcune poesie viene un racconto, in cui si descrive la vita del basso Friuli; quindi un po' di storia, il Sistema metrico col ragguaglio delle misure del paese, un po' d'istruzione d'economia e sotto il titolo di fredduris alcuni pensieri. Da tutto questo si può vedere, che vi sono di belle cose in questo almanacco, e tale persuasione si fa ancora maggiore leggendo. Che vi sia tutto perfetto non lo vogliamo dire: ma c'è però tanto di buono da doverne rallegrare sinceramente con Gorizia, augurando ancor meglio per l'anno prossimo.

Per darci un'idea del modo di esporre e della varietà del dialetto friulano, che si parla a Gorizia, a quelli che non lo conoscono, riportiamo un brano, che contiene una savia lezione a chi trova le sue applicazioni qui come colà. Qualcheduno, vedendo la varietà del dialetto friulano nel modo di quello che si parla a Gorizia, riderà e troverà strano tutto ciò che è diverso dal parlare di qui. Per questi abbiamo in pronto una lezione venutaci testé dalla Carnia. Parlandoci della varietà del dialetto friulano di colà, fra le quali ve ne sono di notabilissime, come faremo vedere in appresso, introduce il nostro corrispondente, il di cui nome ci par d'indovinare, un Ambrogio delle storie a discorrere in questo modo a chi ridea del parlare dei vicini. « *Ja nestriz pariz nos han insegnat a favelà cussì. Noaltris di Salars, par esempi, disin las nolas, las cuculas, vualtris di Stalis, siben nassutz un sol quert d'ora di strada plui in là, dis invezza les nolas, les cocoles, chei quinsin di Rigulit, di Culina, di Sigilet, invezza las nolas, las cocoles, e chei da planura lis nolas, lis coculis. Per chest no l'è da ridi. Difatti, se noi ridessimo degli altri, questi potrebbero ridere di noi. E ben vero, che il dialetto friulano, o la lingua, se veramente così si vuol chiamar un parlare, che presenta tali varietà da costituire altrettanti dialetti, si deve cercarlo in quella periferia, dove meglio s'accordano la grammatica ed il vocabolario; ma anche le altre varietà all'intorno hanno la loro ragione di esistere e la loro importanza filologica ed etnologica. Ecco il brano accennato più sopra:*

Io la sai ben tant che qualunque altri, che chista provincia a lè un pais agricol, val a di dedicat principalmint alla coltivazion dellis tiaris, in grazia del so clima dolz e dei terren abbastanza fertili, il lavor della tiara nus dà press a poc chel che nus ocoor par tirà jnducant di zornada in zornada la vita. Ma un popol unicamente agricol vè soggett prima di dat ai aus di chierastia; po all'aument della popolazion che nel cresci al si viod schiampà simpri plui la tiara sott i pis; in ultim a lè scilav dellis circostanzis — uoi di, che vivint isolat e in braz a un sol miez di campata, al pal chistass nel cas di viodsi da un an all'altri abbasassi alla metat il valor dellis sos possessions, o par colpa della prosperitat del pais che in circondin, o par colpa d'na diseredit dell'agricoltura che suedi nei aus della chierastia, dellis disgraziis privadis, o dell'abbondanza di produtz che da altris pais podin capitagi allis spallis.

Lè par chist autiv viodess, che una volta i nestriz viod consideravim come una provvidenza che metada di int che faseva o una posta o una uera. Par chist anchia noaltris viodin da un secul in cà, la in malora lis famis plui antighis e plui fuartis, e su-

beatrigi una possidenza giova, improvvisa, minada, chiala su la plui part dai speculatori di commerci e d'industria.

Liberez invece da chist isolament, o distanz dai meti propri ladris nella tiara, ocoo chesi costrinz la int a buttassi appunto al commerci o all'industria. E chisg' guova rana di sprevolazion ee nus dano? Prima di dat nus joria da chel schelvit di spiald un boccon di pan da ches pauti spialdis di tiara che nus sosteguin. Nus libere da chel ristrettezza di no usà nel vivi domestio di nissun altri miez che di chel dei produtz campestis. Po, chel chio nus vinza, mandin ai altris, pue vè da lor chei tai agez che nus manchin. Po, dal viodag che risolta da chista prima speculazion, si chiala a mejoat l'agricoltura stessa. Chista, mejoada che sei, nus porta un frat o plui biel o plui bon o plui abbondant. Con chist mejoament o aument di prodot, cresci il capital; stargin la nestra operazion produttiva; din men ai minerai che in nissun pais no mandin; profitin dei compostis che supplissin alla manchiada de lenz; metlin in moto lis aglis, un capital muart che pol rindi il destina per cent; si promovin lis navigazioni dei canai e dei flus; il mar si avizina alla montagna; il coraggio dei navigators (come che al diseva un grand italian) trapassa come un spirit di vita in chel int superior che a cor jò a cambià lis sos raccoltis culis manifatturis o i produtz tropici, o impara da lor a procurarsi cull'art, dai proprii lor citonips, fin la seda o quasi lis drogais, o n sparagnà cum la propria industria il tribut perfu di chel tiessaz che nassin nel Bengat o nella China, e che i telars di Lion e di Londra nus fan jessi insin cum tributari dei nestriz sudors all'Inghilterra e alla Franza.

Cumò par capimoe chista storia, sintil chist che vi disì. Fin che noaltris no vein no commerci, il nestriz pais no vera nanchia un industria. Cumò tigil a meuz, che senza industria, un popol, ai nestriz flaps, co pol vivi, o al vivrà pudè e sugot a chel tai che su fi i lor conz mior di lui. — I nestriz pariz, si contavin parons assolz di lor stess, e, come che jai dit za prima, a lèru dug in malora. Parchè? — Lor si spietavin del dalla natura; naja speravin mai dall'on; lè il caratter della int di campagna. Parons di naja che di qualche chianp di tiara, ogun al vora chei che vein chei altris. I soi voi no passavin di là della propria chianada, i soi pis no fasevin mai un pass nella chiesa del proprii visin. Ogni villa jora un pais, ogni chianp un pizal regno. Suparaz in sta maniera fra di lor, jessind che nessun credeva di vè hisigins dell'altri, e jessind che dug vein chel stess bisagnas, e che miora stessa di provvidist, al manchiava par conseguenza fra lor ogni commerci. Vivind simpri in chei confins, faseva il fi chel chio vera fat il par, e nissun si figurava che a si podess fa altrimenti e mior. Jera la conservazion d'una roba che no pal conservassi: nò di l'indipendenza dell'economia individual, jera la stabilitat d'un principi che dalla so natura lo condanà a cambià simpri: intindi di la fortuna. Ma quand che nella prosperitat non si progrediss, allora si chid in rukin. La ruina dell'antiga possidenza nus prova chista veritat: la risorsa della possidenza giova nus lo dimostra anchienò plui ben. E nus in dimostra savess par ce? specialment par la reson, che nassada chist ultima fur della boltega e dai banes o dallis fabbrichis; invece che riposà e distaceassi dal commerci e dall'industria che la jà creada, al si armonizzà cum lor e all'ingrandi la ricchezza.

Terminiamo questo cenno col fare di nuovo invito ai nostri compatriotti del Goriziano a mandarci materiali per la raccolta di proverbi, sentenze, frasi proverbiali, canti e tradizioni popolari e la traduzione letterale della parabola del figliuol prodigo, presa nel vangelo di San Luca. Anche questo sarà uno dei mezzi di conoscerci a vicenda, e di far conoscere il Friuli fuori di qui.

DUE PAROLE

SUL

PANEGIRICO A DON TONINO

Satira di Paride Suzzara Verdi stampata a Brescia coi tipi Venturini. (*)

La satira, arguta e mordace interpretazione del buon senso morale e politico del Popolo, riproduce con tratti bizzarri e con tinte vivaci le società carienture, stigmatizza i volgari traditori, mette sulla infingarda meschinità che agogna al primato della lode, sulla ipoecrisia che si studia di pacer virtù. Essa, gelosa custode del deposito sacro della fede tradizionale, dei costumi e della pubblica opinione, difende la verità coll'arma potente del ridicolo, dell'ironia, e talvolta col sarcasmo flagella le inopportunitudini del vizio. La satira, sintomo vitale della nostra coscienza, assidua protesta che la civiltà ha formulato per affrontare la reazione dei perversi, dovrà tramutarsi in sistematica denigrazione a sfogo di ingenerosi risentimenti? La ringhiosa ed acre censura, la lizza di volgari puntigli irrita e non persuade, ferisce e non rimedi: più che frutto d'amore o desiderio di verità, è frofisa ostentazione di privati rancori. La satira che tende con atchillure sfrontatezza a scrutare i reconditi meati della vita, diventa inquisizione del pensiero, morale dittatura: quando pettegola e puntigliosa si studia di colpire coll'invettiva le individualità, tradisce

la sua alta missione, e colui che in tal modo ne fa uso si assomiglia ad un fanciullo inesperto che, nel trattare un'arma da fuoco, furisce se stesse o il suo vicino.

Queste filippiche da trivio sono veri ommeranismi dell'arte e della dialettica, sono fenomeni nel rigoroso ordine letterario: i tempi di Aristofane e di Plauto sono irrevocabilmente trascorsi... Se qualche Demogone profumato non sa emanciparsi da certo velleità pagane, o non sa trovare la parola che impone silenzio alla elatiera mediocrità, senza far pompa di plebea ciarmeria, abbia almeno il coraggio di dar sfogo alla sua bile in segreto, onde non si dia peso alle inquietudini di quei tali che maledicono, o mettono in dubbio la utilità della stampa.

Che un uomo qualsiasi, per amore del vero, ed anche soltanto di sé stesso, a rimproverare l'errore ed un recente insulto, ricorra alla polemica, non è cosa nuova né vituperabile; però sarà sempre da biasimarsi colui che si serve della satira per rintuzzare una individualità offesa. Lo stesso Rajberti, che diede saggio di quella polemica che toccò agli estranei per opera d'Aristarco, non dubitò di sentenziare, che la satira è il mezzo più opportuno per distrarre la società dall'assiduo e faticoso esercizio de' suoi soliti peccati capitali (1). La satira infatti, sia che si manifesti col facile elogio di Salvatore Rosa, o coll'energico rimprovero d'Alfieri, sia che si elevi a scopi sociali colla nobile ironia di Parini, o colla frase incisiva di Giusti, ha sempre intento morale e dignitoso convegno. Il suo riso sarà involta amaro non furibondo, la sua collera severa non vana, il suo sarcasmo tremendo non volgare: e perciò ne' suoi vari atteggiamenti essa rifugge dalla forma del libello, quando pure fosse quello di William Allen contro Oliviero Cromwell, o di Victor Hugo contro Luigi Bonaparte (2). I libelli ispirati da puntigli e da private contese nascono morti, e bastanza monumenti abbiamo noi, che strappati le armi, come servammo l'astio, e ringhiolosi veniamo a sfida di vituperi, come un giorno a battaglia di sangue; (3) a.

Questi pensieri spontanei ci occorsero alla lettura di un libello stampato di recente col titolo: *Panegirico a Don Tonino* nel quale ben non sopprimmo se più falso sia lo scopo, od inolto il mezzo per raggiungerlo. Riguardo al primo valga quanto si disse più sopra a guisa di premessa, e da tali premesse, confrontate al caso, ognuno potrà ricavare una conseguenza non molto dissimile dalla nostra; riguardo al secondo basti osservare, che l'indole letteraria di questa nuova poesia del sig. Paride Suzzara Verdi non fa eccezione al merito di qualche altra dello stesso autore, e di cui abbiamo non ha guari ad intralciato i lettori fino al punto da compromettere la loro tolleranza. (4)

Tutto ciò sia detto non per vezzo di malinconia, o per vanità di dottrina, e meno poi per presunzione di emendare colui il quale non seppe accogliere gli ammorati e saggi consigli di chi più di lui ha l'arte di persuadere (5); ma sibbene onde i giovani compagni nostri, non abbiano a sentire sollazzi di siffatte compiacenze, giacché da essi, a prescindere dalla spreco di tempo e dall'infinito dispendio della attività, provengono non di raro tegere all'intelletto e una chiav alla vergogna del cuore.

PROVERBI ILLUSTRATI.

I neutrali sono come chi sta al secondo piano, che ha il fumo del primo ed il piscio del terzo.

GIUSTI POE.

Opportuno a ricordarsi in tempi di guerre e di minacce di guerra. Questa storia dei periodi e dei disegni della neutralità è antea in Italia, dove un tempo tanti erano gli Stati quanto le città; ed in tutti i tempi venne confermata da fatti nuovi. Quando due s'adbarano, difficile è assai che i vicini non debbano prendere parte alla rissa, volendo o no. Ora siccome per un altro proverbio: *Guerra cominciatu a inferno scatenatu; e doe è la guerra non fa mai duzia; e della pace ognun ne gode: così, per non patire né della guerra, né della neutralità, bisogna procurare non solo che i vicini vivano in buona fra di loro e con noi, ma di avere in casa quella vera pace, che proviene dall'accontentamento di tutti o che dà la forza.*

Di cani rabbiosi non si fece mai schioppo.

GIUSTI POE.

Tutti sanno, che i cani rabbiosi sogliono andar soli a che mordono quelli che trovano per via per istigare la loro rabbia. Fra gli uomini ce n'è di tali rabbiosi; i quali, mentre conservano il vizio del mordere, credendo di fusi di dosso il veleno della rabbia comunicandolo agli altri, e non avendo altro gusto che di far male, nel tempo medesimo leccano. Leccano e vorrebbero imbracciarsi con altri, quasi bramassero d'insaziare qualcheuno colla loro bava. E tali, che di simili leccamenti si beano, e si ricamiano col-

(1) Nell'Arte di Consolare.

(2) Kelling no murder - e Napoleone le petti.

(3) C. Cantù - L'Aste Parial e la Lombardia nel secolo passato a pag. 57.

(4) Si allude ad un nostro articolo sul *Giustico e l'Isarco* del sig. Paride Suzzara Verdi stampato sull'*Annuario Friulano* N. 6, 9 agosto 1854.

(5) Veli gli articoli del *Crepuscolo* dell'anno 1854 N. 29, 30, 31, 32, che parlano di alcune recenti poesie italiane.

(*) D'accordo colle idee generali con questa articolo gentilmente inviati, ne lasciamo all'autore la responsabilità circa al titolo di cui parla, non avendolo letto. L. A. REDAZIONE.

l'unguento della protezione, vogliono ad ogni costo portare i cani rabbiosi a far schiappi con chi non è infetto dall'orribile morbo. Amici sempre a tutti i buoni; ma dai cani rabbiosi, che vogliono leccare, alla larga!

LA STAMPA IN RUSSIA.

Nel fascicolo di gennaio 1864, il Giornale russo del Ministero dell'Istruzione, recò il seguente prospetto dei periodici che nel decorso anno si stampavano nell'impero russo. In tutto l'impero, ad eccezione però del regno di Polonia e del Granducato di Finlandia, si stamparono nel detto anno 461 giornali e fogli periodici di Società dotte, dei quali in lingua russa 145, tedesca 26, francese 8, inglese 3, polacca 4, italiana 1, grusina 2, letta 2, russa e tedesca 3, e russa e polacca 1. — A Pietroburgo essano 67 giornali, dei quali 50 in russo, 6 in tedesco, 6 in francese, 3 in inglese, 4 in polacco; cioè in russo: 1) le Comunicazioni del Senato a cui vanno unite le Ordinanze del governo e una raccolta delle leggi, due volte per settimana; 2) le Notificazioni del Senato, sentenze, decreti, convocazioni ecc., due volte la settimana; 3) le Notificazioni del Senato riguardanti i giudici sopra i tribunali, due volte la settimana; 4) la *Bulletin de St. Pétersbourg*, giornale quotidiano politico e letterario redatto dall'Accademia; 5) la *Gazzetta di Commercio*, quattro volte la settimana; 6) *Bullettini* contenenti l'elenco delle merci principali che arrivano nel porto di Pietroburgo; 7) la *Gazzetta d'Agricoltura*, due volte la settimana; 8) il *Foglio settimanale delle fabbriche e miniere*; 9) la *Gazzetta del governo di Pietroburgo*, settimanale; 10) *Avvisi della Polizia di Pietroburgo*, giornale; 11) *L'Aspe nordica*, giornale, politico e letterario; 12) il *Giornale artistico russo*, tre volte la settimana; 13) *L'Economia*, due volte per settimana; 14) il *Mineratore*, foglio elencario d'industria e di scienze applicate ai bisogni domestici; 15) *L'Amico della Salute*, settimanale; 16) il *Plurilingue russo*, esce ogni mese per cura dell'Accademia clericale di Pietroburgo; 17) il *Giornale del Ministero dell'Istruzione*, con Appendici una volta al mese; 18) il *Giornale del Ministero degli Interni*, una volta al mese; 19) il *Giornale del Ministero dei Beni dello Stato*, detto; 20) le *Notificazioni scientifiche della 1ª e 3ª sezione dell'Accademia imp. delle scienze*, in fascicoli periodici; 21) le *Notificazioni della 2ª sezione dell'Acc. imp. delle scienze*, in fascicoli periodici; 22) il *Giornale per l'Industria e per Commercio*, edito mensilmente dal dipartimento min. per l'industria e per commercio interno; 23) il *Giornale militare* due volte al mese pubblicato dal Comitato degli scienziati militari; 24) il *Giornale dell'Amministrazione dei mezzi di comunicazione e delle pubbliche costruzioni*, due volte al mese; 25) il *Giornale monistico*, ossia Raccolta di notizie riguardanti le miniere e le saline, e le nuove scoperte nelle relative scienze, una volta al mese; 26) il *Giornale degli Ingegneri*, edito in fascicoli periodici dalla Sezione degli Ingegneri del Comitato degli scienziati militari; 27) il *Giornale dell'Artiglieria*; 28) le *Notificazioni del Comitato degli Scienziati appartenenti allo Stato Maggiore della Marina*, in fascicoli periodici; 29) *L'Archivo per la Marina*, esce ogni mese per cura del Comitato degli scienziati della marina; 30) le *Comunicazioni della Società imp. archeologica*, in fascicoli periodici; 31) le *Comunicazioni dell'imp. Società geografica*, in fascicoli periodici; 32) il *Giornale di Medicina militare*, edito dalla rispettiva sezione del Ministero della guerra, 4 per trimestre; 33) il *Giornale di Lettere per gli allievi delle scuole militari*, due volte al mese in fascicoli; 34) le *Lettere per soldati*, ogni due mesi; 35) i *Lavori dell'imp. Società economica* coll'Appendice: *Comunicazioni d'Economia*, il foglio è mensile, l'appendice settimanale; 36) il *Giornale dei Cavalieri e Allevatori dei cavalli*, mensile; 37) il *Giornale di Notizie d'uffici comune*, ossia Biblioteca d'Agricoltura, industria, economia rurale, scienze, arti, mestieri e ogni sorta di util. regolazioni, mensile; 38) il *Perito di Campagna*, mensile, con un Album di piani e illustrazioni; 39) le *Notizie riguardanti la Medicina veterinaria*, giornale pratico per medici, ruralisti, allevatori di cavalli ed economi rurali, ogni due mesi; 40) la *Biblioteca di Lettere*, giornale di belle lettere, scienze, arti, industria, novità, e mode, mensile; 41) il *Contemporaneo*, giornale letterario, mensile; 42) il *Pantheon*, col Repertorio del teatro russo, giornale letterario artistico, mensile; 43) la *Stelletta*, giornale per fanciulli, dedicato agli allievi femminili di S. M. I., mensile; 44) i *Fogli*, giornale mensile per le giovani fanciulle; 45) il *Giornale per fanciulli*, florilegio religioso, morale, storico, fisico e letterario, dedicato a S. A. I. il principe Nicolò Alexandrovic; 46) la *Asiatica orientale*, mensile; 47) il *Rovettore*, giornale musicale, con Appendici letterarie, mensile; 48) il *Faso*, giornale per lavori d'ago e d'arredo, abbigliamento delle donne, masseria di città e di campagna, mensile; 49) la *Ghirlanda*, giornale dei campioni recentissimi, di tagli, ricami, lavori d'ago, e delle mode recentissime di Pietroburgo o Parigi; 50) *La Moda*; — in tedesco: 1) la *Gazzetta di Pietroburgo*, che contiene politica e un'appendice letteraria, esce dal 1726; 2) la *Gazzetta Commerciale di Pietroburgo*, tre volte la settimana; 3) il *Listino dei Commerci di Pietroburgo*, edito dal dipartimento del Commercio estero, due volte la settimana durante la navigazione, una volta quando cessa; 4) il *Catalogo delle principali merci importate a Pietroburgo*; 5) la *Gazzetta medica della Russia*, foglio settimanale; 6) le *Comunicazioni della Società economica di Pietroburgo*, 6 fascicoli all'anno; — in francese: 1) *Journal de St. Pétersbourg*, quotidiano; 2) *Mémoires de l'Académie impériale des Sciences de*

St. Pétersbourg, in fascicoli; 3) *Bulletin de la classe physico-mathématique de l'Académie imp. des sciences de St. Pétersbourg*, in fascicoli; 4) *Bulletin de la classe des sciences historiques, philologiques et politiques de l'Académie imp. des sciences de St. Pétersbourg*, in fascicoli; 5) *Bulletin de la Société imp. d'Archéologie de St. Pétersbourg*, in fascicoli; 6) *Revue étrangère de la littérature des sciences et des arts, choix d'articles des meilleurs ouvrages et recueils périodiques publiés en Europe* tre volte al mese; — in inglese: 1) *List of the principal goods imported into St. Pétersbourg*; 2) *List of goods cleared for exportation at the St. Pétersbourg Customhouse*; 3) *St. Pétersbourg Price-Current*; — in polacco: *Egypciński Petersburgski*, due volte la settimana. — A Mosca si pubblicano 18 giornali, dei quali 12 in russo, 4 in francese: 1) *Comunicazioni dell'università di Mosca*, tre volte per settimana; 2) *Gazzetta del governo di Mosca*, settimanale; 3) *Comunicazioni della polizia di Mosca*, giornale; 4) il *Messaggero delle scienze naturali*, edito dalla Società imp. di naturalisti, settimanale due fogli; 5) la *Opera del Sr. Padri*, in traduzione russa, con appendici di contenuto religioso, edita dall'Accademia clericale di Mosca, in fascicoli trimestrali; 6) *L'Indicatore della Società imp. moscovita di storia e archeologia*; 7) *Il Moscovita*, giornale scientifico letterario, due puntate al mese; 8) il *Giornale d'Agricoltura*, edito mensilmente dalla Società imp. d'Agricoltura; 9) il *Giornale medico di Mosca*, ogni due mesi; 10) il *Giornale d'Orticoltura*, edito dalla Società degli Orticoltori russi, e attraverso foglio agronomico può contadini, esce ogni due mesi; 11) *Il Messaggero della moda di Parigi*, mensile; 12) il *Magazzino di mode e lavori a mano*, detto; 13) *Bulletin de la Société imp. des Naturalistes de Moscou*, in puntate trimestrali. — In Riga si pubblicano 6 giornali tedeschi, ed 1 russo e tedesco, cioè: 1) *Lo Spettatore*, settimanale; 2) *Foglio della città di Riga*, settimanale; 3) *Gazzetta di Riga*, foglio molto divulgato, dà giornalmente notizie politiche, e due volte la settimana un *fuor d'opera* letterario; 4) la *Gazzetta del governo di Livonia*, ch'esse in tedesco a russo due volte la settimana; 5) *Comunicazioni e Notizie per il Clero evangelico di Riga*, edito a puntate; 6) *Foglio di Corrispondenza della Società dei naturalisti di Riga*, mensile; 7) *Comunicazioni riguardanti la Storia della Livonia, Estonia e Finlandia*, edito dalla Società di Storia e Archeologia delle provincie russe del Baltico, in puntate periodiche. — In Odessa si pubblicano 5 giornali; 1) *Il Messaggero d'Odessa*, due volte per settimana in russo; 2) *Comunicazioni della Società d'Agricoltura della Russia meridionale*, mensili in russo; 3) *Foglio di ricreazione per coloni tedeschi della Russia meridionale*, un foglio al mese; 4) *Journal d'Odessa*, due volte la settimana in francese; 5) *Il Portofranco d'Odessa*, in italiano. — A Tiflis si stampano 4 giornali, russi: 1) *Il Casacco*, foglio politico e letterario, 2 volte la settimana; 2) *Il Messaggero caucasico*, settimanale in lingua grusina; 3) il *Giornale letterario*, settimanale; 4) *L'Aurora*, 12 puntate all'anno. — Mitva possiede 5 giornali: 1) *Nuova Gazzetta di Mitva*, tre volte la settimana in tedesco; 2) *Gazzetta del governo di Curlandia*, 2 volte la settimana in tedesco a russo; 3) *Latvieschu Aetnes*, settimanale in lingua letta; 4) *Notizie d'Agricoltura in Curlandia*, in puntate periodiche in tedesco; 5) *Missioni della Società carlinese di lettere ed arti*. — A Dorpat essano 4 giornali in lingua tedesca: 1) *Gazzetta di Dorpat*, tre volte la settimana; 2) *L'Interni*, foglio settimanale per la Storia, Geografia, statistica e letteratura della Livonia, Estonia e Curlandia; 3) *Annali d'Agricoltura lettone*, in puntate periodiche; 4) *Discussioni della Società scientifica d'Estonia*, in puntate periodiche. — Kasan manda fuori 3 giornali in lingua russa; 1) *Gazzetta del governo di Kasan*; 2) *Notizie scientifiche dell'imp. università di Kasan*, 4 puntate all'anno; 3) *Memorie dell'imp. Società d'Economia di Kasan*. — A Kiev esistono 2 giornali in lingua russa: 1) la *Gazzetta del governo di Kiev*; 2) *Le lettere domestiche* edito settimanalmente dall'Accademia clericale di Kiev. — Vilna ha 2 giornali: 1) *Gazzetta del governo in russo e il Kurjer lituani* in polacco e russo. A Reval si stampano la *Gazzetta del governo settimanalmente in russo e tedesco*, e l'*Archivio per la Storia della Livonia, Estonia e Curlandia*, in puntate periodiche. — A Kronstadt si pubblicano 2 giornali tedeschi: 1) *Listino dei bastimenti* e il *Listino delle merci importate*. — Liban e Permian hanno ciascuna un foglio elencario tedesco, a Lomsa si stampano in lingua letta i *Latvieschu Annalen*. — Oltre a ciò le seguenti 41 sedi di governo hanno le loro Gazzette ufficiali: Arengolo, Astrachan, Carkov, Clerson, Grodno, Jaroslavl, Jekaterinostav, Kaluga, Canjevez — Podolski, Kustronka, Kowva, Kursk, Minsk, Mohilev, Nizny — Nowgorod, Nowosibirsk, Nowosibirsk, Orel, Pensa, Perm, Petrozawodsk, Pultawa, Pskov, Rjasan, Sumari, Saratow, Zimniz, Simbirsk, Sinfaropol, Smolensko, Stawropol, Tambov, Twer, Tula, Cernigor, Ofa Wiatka, Wologda e Woronez.

Le anagrafi dell'anno 1861 fecero ascendere la popolazione della Russia (ad eccezione della Polonia — 5,147,500 — e della Finlandia — 1,547,724 —) a 58,505,374 individui. Gli stampati periodici stanno quindi in rapporto alla popolazione come 1 a 36,000.

RIVISTA

DEI FATTI RISGUARDANTI GLI INTERESSI MATERIALI

Trattati di commercio ecc. — Un trattato di commercio venne testè concluso fra la Porta e la Sardegna. Un fatto economico notevole si produsse nella Lega doganale tedesca, quale conseguenza

della riforma della tariffa doganale e della diminuzione dei dazi; notevole, in quanto ne conseguì come in altri casi parecchi l'aumento della rendita per la Stato, dando così nuovi motivi di fatto di essere coraggiosi nelle riforme. Adunque venne per il 1854 diminuito il dazio d'introduzione, per il sale da 4 a due talleri, per l'acquavite di Francia da 18 a 8, per il caffè a nitrogli da 6 1/2 a 5, per le foglie di tabacco da 5 1/2 a 4, per il tè da 11 ad 8, e per il vino in vasi da 8 a 6. Ciò fece che relativamente (fatta la debita detrazione proporzionale per il territorio aggiunto dell'Annover) in confronto del 1853, l'importazione salì per lo sviluppo da 3,779 a 12,768 centineja, per il caffè da 298,718 a 459,579, per il tabacco da 117,338 a 146,016, per il vino da 81,508 a 119,577, in tutto da 562,536 centineja a 718,015, cioè un aumento di 155,879 centineja, il quale portò complessivamente un aumento di prodotto di 275,504 talleri. Questo risultato s'accresce comparativamente confrontando gli articoli accennati con quelli per i quali il dazio non venne diminuito. Uno scritto che parla di tale effetto, dice, che la conseguenza da trarne sarebbe, che se le facilitazioni accordate dalla Lega doganale all'Austria col trattato cisleonico con essa che ben dei dazi differenziali si accennassero agli altri paesi, le entrate della Lega s'accrescerebbero maggiormente. Il foglio *L'Austria* dice, che la vera conseguenza sarebbe invece di compiere l'unione doganale coll'Austria medesima. — Il congresso dei rappresentanti della Lega doganale tenuto quest'anno in Darmstadt non fece altre riforme, se non la proposta di ridurre al limite stesso ch'è in Austria il dazio di quegli oggetti, che nel territorio della Lega è più alto; e ciò perché altrimenti il commercio si farebbe indirettamente per il territorio austriaco invece che per il tedesco, onde godere del beneficio del dazio differenziale che hanno gli austriaci. Tale proposta porrà di fare il trentotto dalla parte dell'Austria; cosicché le due tariffe andranno avvicinandosi sempre più e relativamente chiassandosi, seguendo anche qui la logica dei fatti generali, che tendono da per tutto al livellamento. — Nel *Wienberg* si considerò secondo lo *Staatsanzeiger* inestinguibile il progetto di stabilire, coll'intervento dello Stato, o di corporazioni, dei depositi di granaglie; riconoscendo, che il meglio da farsi sia il libero traffico dei cereali per l'approvvigionamento dei paesi. Così non l'intendano a Napoli, ove l'amministrazione quest'anno lascia languire nella miseria la Sicilia, che potrebbe vendere ad ottimi prezzi 850,000 staia di grano, se fosse tolto l'assurdo divieto di esportazione, che vi lascia assistere. — Il governo del Portogallo ha deciso di abolire la schiavitù nelle sue colonie; per cui comincerà dal liberare gli schiavi delle terre dello Stato. Da per tutto si riconosce l'utilità del lavoro libero e la necessità di togliere il delitto della schiavitù. Agli Stati Uniti un senatore annunciò la proposta d'un bill in questo senso. Gli si, se verrà fatto di discutere con calma? Il commercio degli schiavi che dicevasi abolito in Egitto, non lo è altrimenti e continua secondo il solito. — Cires alle conferenze monetarie di Vienna, dicesi che per ora non continuano ad alcun risultato; essendoché la Prussia rifiutò la proposta dell'Austria di stabilire il sistema monetario sull'oro.

Commercio. — Il governo inglese dichiarò che il blocco del Mar Nero e dell'Assof cominceranno appena col 1. febbraio prossimo. Il generale Jonini pretende, che il commercio della Russia non abbia patito tanto quanto si crede. Però le notizie da Odessa sono desolanti. Tutto è morto in quella già fiorente città. D'altra parte nell'interno le granaglie devono essere cese dai contadini per vilissimi prezzi ai fornitori. Esse s'abbondono; ma non entrano nel commercio estero, come pure è il caso di quello dei Principati Danubiani. A Costantinopoli si vede del denaro, che circola da per tutto; e certe professioni fanno di gran guadagni. Di però domina una gran confusione, avendo i soldati europei preso il sopravvento sopra quei poveri Turchi. Una crisi commerciale minaccia tanto l'America che l'Inghilterra; né vi sono notizie favorevoli al commercio in alcuni paesi.

Via di comunicazione, strade ferrate, telegrafi ecc. — La strada ferrata centrale italiana, nel tratto da Parma a Bologna, va progredendo ed il movimento di terreno era compiuto alla fine di settembre sopra circa 45 chilometri; dei quali 8. 190 sul territorio di Parma; 30. 865 su quello di Modena e 3. 899 su quello dello Stato romano. Costrutti od in via di esecuzione erano 156 macchinisti. Le spese fatte in questo lavoro sommarono ad 1,017,086 lire italiane, e quelle per il lavoro sull'Appennino a 596,226 lire. — La Camera di commercio, il Municipio e la Congregazione provinciale di Pavia obbligarono il permesso di far eseguire gli studi preliminari per la strada ferrata da Milano a quella città ed al confine piemontese. — Da Bucarest s'annunziò, che il governo rumeno abbia in mente di costruire una strada ferrata, nel caso, che quella la quale deve attraversare l'Ungheria e la Volodina s'arbitra si prolunghi sino ad Orsova. In questo caso vorrebbe continuare la linea per Wercetowa a Giurgewo sino a Bucarest; mentre da Giurgewo si procederebbe con un'altra per Rustschuk sino a Panna. Se la strada ferrata invece giungesse fino a Kronstadt di Transilvania, in valace si prolungherebbe sino a Bucarest e da lì al Danubio. Finora sono progetti; ma una volta, o l'altra si verrà pure al fatto. — La strada ferrata dei principati Prussia diedero nel 1854 un prodotto straordinario, essendo saliti gli introiti a 2 milioni di talleri più che nell'anno 1853. — Un articolo della *Gazzetta d'Augusta* nota l'importanza della concessione fatta al sig. Lesseppe per il taglio dell'Istmo di Suez; in quanto; eseguita, essa vicinerebbe all'Italia ed alla Germania, il commercio orientale; dando a Trieste, a Venezia, a Genova ed a Marsiglia, il sopravvento, in questo commercio, in confronto di Londra e di Amsterdam. Lo permetteranno gli Inglesi, domanda quel foglio? Essi forse vedranno con dispiacere la cosa; ma come apparsi direttamente ad un'opera di civiltà e di vantaggio generale, in cui è interessata la maggior parte dell'Europa, se Francia, Germania ed Italia si accadesse a volerla? Bene il *Times* avvertiva, che l'opera deve ancora essere approvata dalla Porta e ne faceva vedere la difficoltà. Ma l'abilità del governo francese fu di ottenere questa concessione per un suo dipendente, nel momento opportuno, che l'inglese il quale ha grande bisogno della sua alleanza, non oserebbe opporsi. Altrettanto si fece per prendere possesso della Nuova Caledonia e per esercitare un'influenza sopra parecchi degli Stati minori, come pure per accrescere la marina da guerra. Il taglio dell'Istmo di Suez, costasse anche il doppio di quanto si dice, non sarebbe opera per sé stessa più costosa di alcune linee di strada ferrate d'importanza molto minore. Qui si tratta di risparmiare a centinaia di bastimenti il giro dell'Africa, di richiamare al Mediterraneo una gran parte del commercio che ha perduto, di aprire nuove fonti di attività, di accrescere la propria influenza, di bilanciare l'altui. Quell'aspirazione all'Oriente, di cui si parla tuttora, sarebbe sterile nell'effetto, se non si traducesse in qualche opera grandiosa di utilità comune: ed il taglio dell'Istmo di Suez avrebbe questo vantaggio di creare un'al-

leanza d'interessi fra i Popoli che abitano nel bacino del Mediterraneo. Se si trovano dello Compagnie, che impegnano in una volta 200 milioni di franchi sopra un territorio straniero, coll'idea d'impiegarne forse più di altrettanti per utilizzare questi, perchè non se ne troverebbe una la quale facesse il taglio di quell'istmo, dove nessuna insuperabile difficoltà si presenta e dove i vantaggi sono molto maggiori? Anzi crediamo, che su quell'inglesi si mostrassero renitenti a partecipare all'opera, assai presto ai capitali francesi se ne uniterebbero i tedeschi, d'Italiani, di greci, di svizzeri, di spagnuoli, di egiziani; estendo di tutti interessi, a condurre a termine quest'impresa. Per questi motivi crediamo, che se la si vuole veramente, la si farà; e d. anche che l'insisterà che si fa nell'idea, prova che non si vuole abbandonarla ad alcun patto. *Gli Italiani*, che hanno sul *Mediterraneo* la maggior estensione di coste, non dovrebbero dimenticare la probabile utilità di questo gran fatto; e quindi prepararsi fin da questo momento a ritenerne profitto, col ripigliare gli studi su tutto ciò che si riferisce all'Oriente, col dedicarsi alle professioni marittime, col viaggiare ed istruire i loro compatriotti nelle cose che possono giovare all'economia patria. Tutto in penicola è sulla via di questi traffici: ma sarà intanto, se non si crea in casa un'altra novella, che non lasci ad altri tutto l'utile di quest'impresa. — I giornali tedeschi riferiscono, che si vuole stabilire il telegrafo elettrico sottomarino da *Varna a Balacava*, ed al *Capo chersoneso*, e che ciò debba farsi dentro febbraio. Colla si lavora altresì nella strada ferrata da *Balacava a Sebastopoli*. Queste disposizioni sono tali, che lasciano supporre l'intenzione di prolungare l'assedio, quanto quello di *Troja*. — Per la *Grinea* parti da *Marsiglia* il naviglio del sig. Tremblay, in cui, invece di vapore e carbon fossile, si adopera l'etere solforico. Prima d'ora, si avevano fatto delle prove nella rada; ma adesso quel naviglio si avvischia ad un lungo viaggio. Occupando l'acido solforico meno spazio, questo sistema si potrà prestare ai viaggi lunghi.

Esposizioni. — Qualcheduno potrebbe credere, che gl' *Inglese* coll' esposizione universale di Londra avessero raggiunto il sommo nelle esposizioni, e che questo non potessero quindi innanzi essere; che parziali modificazioni, o correzioni di quella prima. Però chi così pensasse s'ingannerebbe. Il senso pratico di quella Nazione e l'istituto che la spinge a continui progressi, per non desistere, ed a progressi che provengano dall' spontanea associazione dei liberi cittadini, non da ordinamento governativo; non lascia mai un' idea buona o mezza strada, o procura sempre di trarne tutte le conseguenze. L'esposizione permanente e luogo di piacere e d'istruzione ed un tempo di Sylhetum, fatta per promuovere nel Popolo l' insegnamento intuitivo ed il senso dell' bello, fu una prima filiazione dell' idea dell' esposizione universale. Nel nuovo palazzo di cristallo si volle fare un compendio del mondo sotto l' aspetto delle scienze naturali e dell' arte; affinché esercitasse un' influenza sopra l' immaginazione popolare, disponendola ad acquistare cognizioni, e desiderarle, a distrarsi dai godimenti subito sensuali. La sfida dei *yacht*, in cui rievoleggiarono i costumi ed i naviganti dei due primi più mitici del mondo, l' Inghilterra e l' America, entrambi i quali seppero approfittare della vittoria e della sconfitta; fu anch' essa una specie di filiazione dell' idea dell' esposizione universale. Un' altra, che non sarà tarda ad eseguirsi all' esposizione parigina, fu quella di un raccolto di tutti gli oggetti che furono trovati per tentare, con sennò, ed adattabilità di mezzi, più agita e salutare la condanna dell' oporajo e del povero. L' anno scorso poi fu già mandata ad effetto un' altra non meno importante, la quale pure mirava all' istruzione del Popolo, a cui in Inghilterra concorrono sempre le spuntate offerte dei privati. Questa fu un' esposizione delle scuole e dei mezzi d' istruzione. Essa venne promossa dalle Società d' incoraggiamento delle arti, manifattura e commercio; società che dalla sua esistenza in poi dispensò pronti per due milioni e mezzo di franchi. Essa rivolse da ultimo la sua attenzione anche all' istruzione ed alla coltura dei giovani operai, sapendo bene, che l' ignoranza non giova a nessuno. Perciò si mise in corrispondenza con tutti gli Atenei, Accademie, Istituti scientifici e d' istruzione; cioè con non meno di 350 in tutto l' impero britannico, perchè si studiassero tutto ciò, che può servire alla più facile e più ragionevole e più estesa istruzione del Popolo. Ora, volendo fare l' esposizione suddetta, si fecero degli inviti anche alle altre Nazioni. Nell' esposizione si trovarono una varietà infinita di oggetti che possono servire alla scuola ed alla istruzione, ed all' ordinamento di esse; programmi delle scuole, massimamente industriali, di tutti i paesi, descrizioni ed altro. Oltre a ciò in tutto il tempo in cui durò l' esposizione, cioè per più di due mesi alla lunga, si tennero conferenze circa la istruzione, a cui concorsero distinti personaggi, fra cui viene menzionato il cardinale Wiseman; il quale sa far valere la libertà di culto: di cui gode l' Inghilterra, a favore del cattolicesimo, mostrando uno dei membri i più culti e più desiderosi di promovere il bene generale, non disdegnando di cooperarvi colle persone di altra credenza, e tralasciando così la sua dell' accusa d' intollerante, che lo stentano tuttodì gli avversarii di essa. Gl' *Inglese*, in quest' occasione, si misero a buon mercato in possesso dei progressi altrui; ed i forestieri approfittarono anch' essi di quel molto, che l' Inghilterra può loro insegnare: verificando così il detto, che i beni si accrescono comunicandosi. -- A Parigi si vuole assolutamente, che l' esposizione succeda quest' anno senza ritardo di sorte; cioè anzi a ciò n' ha la direzione s' inopie per contratto la multa di 50,000 franchi, per il caso che tutto non fosse in pronto per il primo di maggio, e di altri 200,000 franchi per tutti i giorni, che si ritardasse ancora in appresso. -- In Germania si danno molta premura per comparire decorosamente a questa esposizione universale. Anzi in Prussia, onde vi sia rappresentata piuttosto l' industria e la Nazione tedesca, che non quella dei singoli Stati, si pensava a concorrervi unitamente. Qualcheduno però, come il Württemberg e la Sassonia, si piega più volentieri a questa unione, che fa scomparire la loro particolare esistenza. Si vede la solita gelosia dei piccoli Stati. La stessa nostra penisola, se all' esposizione vi comparissero unite, non farebbe forse, almeno per le arti belle, la peggior figura, darebbe migliore idea di sé, che a figurarsi in frammenti. Dobbiamo però dolerci, che secondo il solito vi sia della negligenza nel comparire a quell' esposizione, alla quale pure si potrebbero trovare occasioni di spaccio per l' avvenire. Anche all' esposizione di Monaco, gl' Italiani della Lombardia e della Venezia che avevano diritto di comparire, vi furono in numero assai scarso. Invece molti vi andranno del Tirolo italiano, specialmente delle loro case, famole così ammettere alla Germania, e stringendovi relazioni di affari. Noi trascurammo questa occasione che si ci offriva, come trascurammo adesso quella di Parigi. Appena Venezia e Milano mandano alcuni oggetti a quella esposizione, ed Ulma vi è nominata per poca cosa. E sì, che bisognava far comparire vantaggiosamente la nostra casa in luogo dove non mancava quella di tutti gli altri paesi! Gli espositori di tutto l' Impero d' Au-

stela, che si annunziarono finora sono in numero di 1760 per Parigi, furono di 744 per Londra e di 1464 per Monaco. Per l'esposizione del maggio prossimo si annunzieranno in numero doppio nei distretti della Camera di Commercio di Vienna, Praga, Berlino, Lipsia, Reichenberg, Treppan, Venezia e Kronstadt. Nulla si annunziò nei distretti di Cracovia, Brdy, Trzviso, Rovigo, Buldano, Manduia, Como, Zara, Spalato e Ragusa; e rimasero addietro dell'aspettazione Trieste, Bolzano, Agrano, Udine, Cremona e Chiavenna. Tutto questo s'intende dell'agricoltura ed industria. Per le arti belle si annunzieranno 12 oggetti, cioè 59 per la pittura e disegno, 59 per la scultura, 4 per l'architettura. La metà degli annunzii vennero da Vienna, 43 da Milano ed 8 soli da Venezia.

VARIETY.

*Un odore, dieci odori, cento odori, quanti odori,
tutti odori.*

Oggi, amici, son placido e sereno (come il cielo d'Italia, direbbero i nostri poeti); spirituale quanto mandamiglio Rubbi, di Tommaso Moore; delicato come la sensitiva, pieghevole ed elastico al pari d'una Nota diplomatica, e del valore dell'Augusta. Il signor Muroni, i suoi collaboratori, i suoi caratteri nuovi, il posto, lo stabilimento (non privilegiato), tutti insomma gli ammessi e connessi dell'*Annotatore Friulano* spirano un'aria balsamica, da disgradire quella dell'isole dell'incenso.

contro le rupe

Della fertile Arabia onde nascono.

La mia mani elezzano di acqua di Colonia vera, della fabbrica di Giovan Maria Farina e Carlo Antonio Zanoli; i miei capelli sono intrisi di pomata Marasara, classe unica e genuina; i miei vestiti mandano effluvi di rosa e fior d'arancio; io che cigaro vi fa sentire la fragranza dell'Alor, ed i miei denti quella dell'acqua di Rosol e della polvere di Macabout. Ecco dunque una persona interessante, romantica, spogliabile, che si aggrita in un'atmosfera di delizia, e a cui non mancherebbe, per essere il prototipo della felicità, che un cavallino foglioso da sella, qualche bottiglia di Reno, ed una dose di vino unto fioriti senza bisogno di garofani.

« Damine eleganti, conti o locandieri della città o provincia, spambazzanti spassi che vi trovate alla vigilia del vostro grande avvenimento, giovani e soliti pariti a cui sorridono le mille e una delirio della luna del miele, signori della moda attenta, ammiratori del *bon-ton*, partigiani o partigiane dei *soirée faire* e della vita color di rosa (diversa da quella dei signori Barrière e de Kœch), vi faccio loro la conoscenza della nuova fabbrica di sapone - profumerie, istituita in contrada del Sale dal signor Santo Cian, disposissimo a provvedervi di saponi, oli, preparazioni, cosmetti, polveri, elisir, essenze, di qualità supraline, bene inteso ad a prezzo modici. Il Sig. Santo Cian non vi capita addosso né delle turchine regioni, dove lo segue una prechessa d'aranci e i rossetti scoloriti amabilmente suora (bamb) d'oro; né dal *salon* parigini, dove la polvere di Cigno forma un'implacabile le tinte dei signori, nei banchetti economici del ministro delle finanze; né dal Castello di Windsor, dove il celebre sapone dedicato alla regina Vittoria lava le macchie dei cortigiani e mette in netto la posizione politica della camera alta. Il sig. Santo Cian è indistintamente fruitivo, che brama estendere in Friuli il commercio dello sue mercanzie, a la cui cadaje, forcelli, limbecchi, materie prime, stampi, eliche ed altri potete vedere coi propri occhi o toccare colle vostre mani ogni qualvolta vi piace. Lascio ad altri la cura d'esaminare seriamente il profitto che può ritrarsi dalla nuova Fabbrica di saponi e torno a nuotare nella mia nuvola d'essenze idaliere, in compagnia del sig. Muraro che diventa matto pel muschio, e poi d'olio di Russia (con gran scandalo della napolete alteste).

Letterine, hai tu venti anni, un cuore che arde, una fantasia provvida, ed un zin danaroso? Senza l'oleine trasparente i tuoi capelli arrischierebbero di perdere la lucchezza che attira lo sguardo dei cercatori di ragazze da marito. Vuol conservare il volume di quelle trecce? Ricorri alla *Capitale*. Vuol sfinizzarlo? Provveda il *Phéotric*. Che se per caso (e Dio lo torni) il terribile infatuato qualche sfocco di nave imtempistica venisse a turbare i tuoi sonni, ecco pronta la *pomata di lampani* che possiede la proprietà di non permetterti una canizia prematura.

Sei tu una dama elegante, che riceve dieci visite al giorno, e fa dipendere una parte dei suoi successi dalla condizione delle proprie toilettes? Ecco gli oîj di *Herencia* o à la *Renaissance*, che tu leveranno alla sulla plebe degli esseri inodorati e prosaici. Ecco il *Fluido di Jaxa*, scolorito come un bacio festivo. Ecco il *latte reynale*, che conserverà alle tue pelli il candore dell'Armellino. Non dimenticarli le *cartine* per profumare gli appartamenti né i *sacchetti* per dar odore alla biancheria. A proposito: i sacchetti del sig. Santo Ciano son venuti direttamente da Parigi. Alcuni rappresentano delle belle damigelle, seducibili, affascinanti, disposte ad ogni vanti magnifici, che sollevano colla mano dritta un capriero, e colla sinistra lasciano una profonda impressione nell'animo del nostro lettore responsabile.

Lottare, i cinquant'anni han battuto alla porta della tua casa. Brami ridestare un neo della passata galateizzazione? Rivivere per poche ore nel tempo che fu? Ti presento il grasso *rigeneratore*. Il rigenera te chiamo carefatte, rigenera la fronte raggrinzita, rigenera la sottogola ondeggiante, rigenera tutto, in una parola, rigenera quello che un cattivo soggetto di mia conoscenza brancerebbe fosse rigenerato.

Al contrario, sei giovane, fresco, studente di Padova, conquistatore di guineelle, nella casa sul capo e sul capo a noi? Biondino che le tue dieci amaree aspettano la posta, come un porta il più intimo, e con le e i miei amici qualche altra cosa. Ma quel se le tue lettere, color azzurro, non porteranno alle dieci palpitanti qual che odore che le salvi dalla voglia di dover pensare eternamente, o alla capanna. Non importa che il carattere sia brutto: vuol dire che la mano tremava per eccesso di emozione. Non importa che l'ortografia sia sbagliata: vuol dire che la preoccupazione di dover essere troppo forti per lasciar tempo di provvedere ai punti ammirativi. Ma se ogni parola non è mancata di *forina* di Rottiere se ogni esclamazione non sa di *Mentia*, ogni parolaccia di *Lavando* ogni *enveloppe* di *Melissa*; cambia carriera e studia il Codice delle gravi trasgressioni di polizia. Le tue dieci palpitanti diranno: Miserieordia! un giovane senza odore) una lettera senza odore! un amore senza odore!

Raccomando ai membri della Società del gascmetro l'*Estro della Mecca*, nuova scoperta in molto favore a Roma per la conservazione dei denti.

Ai medici condotti i doppi estratti d'odore nei fazzoletti, assortiti.
 Ai barbiere la pasta minerale per allargare i lassi.
 Ai ballerini l'unguento economico per ungere le suole degli stivali.

Alle prime donne assolute il Rosso di scuro finissimo.

Agli studiosi di strategia in *Petrere di Levante* e in *Carbonica*.

Allo lavandaje l'essenza di tintura per levar la macchie da tutta la stoffa.

Agli associati dell' *Assolutore friulano* gli estratti di *giacinto* e *piramide*, simboli della *benevolenza* e della *costanza*.

PASQUINO

2. ASQUINO

Ai Friulani

Ci affrettiamo a darvi una buona notizia. Il 29 corrente, dietro Superiore disposizione, sarà convocata a *San Vito* la *Direzione della Società agraria del Friuli*; allo scopo principalmente di determinare: L'epoca del principio di csa Associazione, per l'effetto del pagamento delle tasse relative; il metodo del pagamento per il primo anno, e le persone destinate agli incassi parziali, nonché quella per la tenuta della cassa generale; l'invito ai Socii già sottoscritti per l'attivazione degli obblighi assunti ed inoltre a nuovi individui, che vogliano associarsi, indicando anche, oltre a tutte le determinazioni prese, il giorno della convocazione generale per l'aprile prossimo, onde nominare le cariche e prendervi le disposizioni, che saranno del caso.

Essendo il giornale in punto d'andare in torchio, oggi non possiamo aggiungere altro a questa notizia; ma diremo a suo tempo che cosa debba aspettarsi il paese dalla nostra partecipazione a quest'opera patria.

COMMERIO

Udine 18 Genajo 1855.

I prezzi medi dei grani sulla piazza di Udine la seconda quindicina di Dicembre e la prima di Gennaio furono i seguenti:

Seconda quindicina di Dic. 1854.		Prima quindicina di Genn. 1855.	
Frumento (mis. metr. 0,75:59) aL	24. 64	Frumento (mis. metr. 0,75:59) aL	24. 84
Gemoturco " " "	14. 31	Gemoturco " " "	14. 37
Avena " " "	11. 08	Avena " " "	11. 17
Segale " " "	17. 34	Segale " " "	17. 55
Orzo pillato " " "	23. 50	Orzo pillato " " "	24. 00
" " da pillare " " "	12. 00	" " da pillare " " "	12. 00
Sarcocoe " " "	11. 53	Sarcocoe " " "	11. 53
Sorgorasto " " "	7. 24	Sorgorasto " " "	7. 24
Miglio " " "	16. 00	Miglio " " "	16. 00
Mintura " " "	11. 53	Mintura " " "	11. 53
Pagiuroli " " "	17. 00	Pagiuroli " " "	17. 00
Fava " " "	28. 00	Fava " " "	28. 00
Lupini " " "	11. 53	Lupini " " "	11. 53
Poni di terra p. ogni 100 lib. g.	11. 53	Poni di terra p. ogni 100 lib. g.	11. 53
(mis. metr. 0,75:59) aL	11. 53	(mis. metr. 0,75:59) aL	11. 53
Fieno " " "	21. 41	Fieno " " "	21. 41
Vino al conio (m. m. 0,75:59) aL	21. 41	Vino al conio (m. m. 0,75:59) aL	21. 41

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA

	11 Gen.	12	13	15	16	17
Obl. di St. Met. 5 o/po	84 3/4	84 1/16	83 3/4	85 7/16	83 7/8	83 5/16
• 1851 5 o/po	—	—	—	—	—	—
• 1852 5 o/po	—	—	—	—	—	—
• 1850 rel. 4 o/po	—	—	—	—	—	—
• 1 ^a L. W. 1850 5 o/po	—	—	—	—	—	—
Azioni della Banca	103 1/2	102 1/2	102 1/2	102 1/2	103 1/2	103 1/2

CORSO DEL CAMBIO IN VIENNA

	11	12	13	14	15	16	17
Aug. p. 100 fin. ind....	126 78	126 54	127 18	126 54	127	127	127
London p. 100 ster....	12 14	12 14	12 16	12 13	12 12	12 12	12 15
Alg. p. 100 l. a. 2 mos	124 34	124 54	124 58	124 12	124 14	124 34	124 34
Paris p. 100 fr. 2 mos	148	147 54	148 14	147 12	146 78	147 54	

CORSO DELLE MONETE IN TRIESTE

	11 Gen. 43	13	15	16	17
Suppl. di fior.....	—	—	—	—	—
Di 20 fr.....	9. 45	9. 49	9. 53	9. 50	9. 48
Sup. Ingl.....	12.12 1/2	12.18 1/2	12.22	12.24 1/2	12.20
Tot. M. P. fior.....	3. 37	2. 57 1/2	—	2. 37 1/2	2. 58
Pezzi da 5 fr. fior.....	2. 26 1/2	2. 27	—	2. 27 1/2	2. 27 1/2
Aggi. dei da 20 cm.	2. 37	2. 37 1/2	2. 36 1/2	2. 36 1/2	2. 36 1/2
Aggi. dei da 20 cm.	2. 37	2. 37 1/2	2. 36 1/2	2. 36 1/2	2. 36 1/2
Secont.....	5. 14	5. 14	5. 14	5. 14	5. 14
	2. 37	2. 37 1/2	2. 36 1/2	2. 36 1/2	2. 36 1/2

EFFETTI PUBBLICI DEL REGNO LOMBARDO-VENEZIA

VENEZIA	10 Gen.	11	12	13	15	16
Préstito con godimento,	80	80	80	80	79 3/4	79 3/4
Conv. Vichetti col.	60 1/4	60 1/4	60 1/4	60 1/4	60	60

THOMAS MUNKER, *Acadattare*